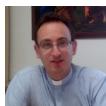


LA RETE GETTATA NEL MARE



Pazientemente tessuta da abili ed esperte mani d'artigiano, attraverso i miei fili collego tanti nodi, in una maglia molto fitta di connessioni, al punto che nessun pesce, nemmeno il più piccolo, può sfuggire alla mia presa. Solo la sabbia inanimata del fondale lascio sfuggire via attraverso gli spazi vuoti. Io tengo tutta la vita dentro di me e la lascio pulsare, con infiniti movimenti di squame e di code, di corpi e di bocche. Tutto si agita nel tentativo di scampare alla mia presa, ma non può, perché io circondo tutto lo spazio, senza possibilità di uscita. Sembro portare morte; in realtà porto vita, perché colgo la vita che proviene da un mare ricco e nutriente e la oriento verso Colui che mi getta nell'acqua. Sono una rete gettata nel mare. Io non sono chiamata a discriminare tra pesci buoni e pesci cattivi, tra ciò che può far bene e ciò che potrebbe far male, ma raccolgo tutto, senza eccezione. E sapete perché faccio questo? Perché non ho alcuna capacità di giudicare in modo definitivo ciò che pesco. Non è questo il mio compito. Io devo soltanto accogliere, attrarre, orientare verso Colui che mi ha gettato chiunque incontri nel mio percorso. Il mio desiderio è che tutti i pesci possano finalmente incontrare il mio padrone. Non solo perché è lui che ha fame di loro, ma perché loro troveranno pienezza con Lui. Lui è la vita e io sono quel Regno che la cattura, la manifesta, la diffonde, la rende presente e la rigenera verso una pienezza sempre maggiore. Ogni mio nodo testimonia di me, della paziente sapienza del mio artigiano, della cura con cui egli ha tessuto i fili di ciascuno. Ogni mio filo testimonia delle relazioni che mi costituiscono e che rendono il mio ordito così resistente che neanche quando uno lo trascina verso la sabbia potrà mai spezzarsi. Nella mia trama ci sono le chiese, con i loro multiformi reticoli, le religioni, con le loro tradizioni storiche, e tutti gli uomini di buona volontà. Con l'amore io attraggo e pesco, senza retribuire il bene con premi e il male con pene. Nel mio Regno c'è posto solo per il vangelo, che riuve continuamente legami d'amore e di tenerezza per chiunque abita in questo mondo. Non mi fanno paura le guerre, non mi lascio condizionare dagli odi e dalle divisioni. Io sono Regno che unisce e rigenera continuamente i tessuti spesso sfilacciati delle relazioni tra individui e popoli.

(don Davide Arcangeli)



Domenica prossima, 2 Agosto 2026, 18° del Tempo Ordinario,

IL VANGELO SARÀ **MT 14,13-21**

N° 30
2026

Memento!
Domenica 26 Luglio



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 13, 44-52) In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».



⇒ **PRIMA LETTURA**

Salomone, figlio del grande re Davide, sale al trono dopo di lui e consolida velocemente il suo regno che passa alla storia biblica come il periodo più splendido e luminoso di Gerusalemme. Ciò si radica in un'esperienza onirica che il giovane re ebbe in dono di fare presso l'altura-santuario di Gabaon.

⇒ **SECONDA LETTURA**

Continuiamo la lettura del capitolo 8 della Lettera ai Romani che descrive la vita nello Spirito dei

figli di Dio. Con tutta la creazione siamo abitati da una nostalgia di eternità e di comunione piena con Dio; lo Spirito che abita in noi è come la caparra di questo nostro destino (2 Cor 1,22; 5,5; Ef 1,14).

⇒ **VANGELO** Siamo giunti all'ultima parte del discorso in parabole di Matteo (che ci ha già accompagnato per altre due domeniche); oggi ascoltiamo tre brevi parabole (il tesoro nascosto, la perla preziosa e la rete gettata in mare) e assistiamo a un brevissimo scambio conclusivo tra Gesù e i suoi discepoli.

UNA PERLA PER CUI DARE TUTTO

di Alberto Chiara



Un tesoro nascosto in un campo, la perla più preziosa che ci sia, una rete tirata su dal mare piena di pesci buoni e cattivi. Il vangelo, oggi, ci offre la pagina di Matteo in cui Gesù ricorre a tre racconti per parlare del Regno dei cieli. Lo fa stimolandoci a individuare con estrema schiettezza cosa è più prezioso per noi, donne e uomini del 2026, al punto da esser disposti, per ottenerlo, a dare tutto: tempo, energie, sentimenti, denari. E lo fa dopo aver offerto, nella prima lettura, nel salmo responsoriale e in una delle epistole di Paolo le risposte che alla stessa domanda hanno dato il re Salomone («Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia distinguere il bene dal male», 1 Re 3,9), il Salmo 118 («Amo i tuoi comandi più dell'oro, più dell'oro fino»), e l'apostolo delle genti, quando, ai Romani, san Paolo descrive in toni caldi la vocazione cristiana: «Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene per quelli che amano Dio» (Rm 8,28). Qual è, allora, il mio tesoro? Qual è, per me, la perla che vale più di ogni altra? E so accettare di affidare a Dio la parola ultima su chi si salva senza sostituirmi a lui? **IL DISCERNIMENTO** Colpisce il

gran lavoro che precede e garantisce le modalità per raggiungere il Regno dei cieli. Pare evidente che il cuore del messaggio di questa domenica sia il discernimento. E discernere significa scegliere. La vita è una somma di scelte. In ogni momento scelgo. Posso farlo consapevolmente oppure farlo d'impeto, salvo pentirmene dopo. Parlare o tacere. Svoltare a destra o a sinistra. Aspettare o agire. Alzarmi o restare seduto. Vestirmi in un modo o in un altro. Qual è dunque la cosa importante per me?



Qual è il mio tesoro? Dio, rispondo d'un fiato. Sì, certo. Ma come arrivo a lui, come mi nutro di lui, come lo testimonio dentro casa, con mia moglie, i miei figli, i miei parenti, e fuori, con i miei colleghi, i miei amici? Ecco allora l'importanza vitale del discernimento. A Dio che gli dice: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda», Salomone risponde: «Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia distinguere il bene dal male». Dio parla a Salomone in sogno, di notte. Lo fa ancora a me, a noi, qui, ora, nella mia notte, nella nostra notte, una notte spesso agitata da problemi personali e collettivi, vuoi crisi economiche, vuoi democrazie agonizzanti, vuoi vere e proprie guerre. Dio parla ancora in questo 2026 che dall'anno passato ha ereditato almeno 5,6 milioni di poveri assoluti solo in Italia (dati Caritas) e 59 conflitti attivi di diversa intensità in tutto il pianeta (fonte Global Peace Index). Dio prende l'iniziativa. Parla. A lui Salomone non chiede ricchezze, potere o piaceri. Non chiede neanche direttamente la sapienza. Chiede un «cuore docile». Perché sia autentico e fecondo, il discernimento postula un rapporto: «cuore docile» in ebraico suona «lev shomeâ», «un cuore che ascolta». In ebraico, tra l'altro, ascoltare e obbedire si dicono ricorrendo allo stesso verbo: «shemâ». Allora ciò che Salomone chiede, ciò che io oggi, 26 luglio 2026, devo chiedere è un «cuore obbediente» perché ascolta, un cuore che ha capito come si deve regolare. Già. Ma io so «ascoltare»? Per ascoltare devo imparare a tacere. «Crea silenzio», suggeriva il filosofo e teologo danese Søren Kierkegaard nel suo Diario, allorché si parlava di come sia possibile curare lo «stato attuale del mondo e l'intera vita, che sono malati». Silenzio per ascoltare la parola di Dio e me stesso (Gesù insegna che non è necessario il Tempio, basta un angolo della camera, il salotto, la cucina); poi, un cuore docile per discernere (la creatività dello Spirito testimonia che tra gli stimoli iniziali può essere sufficiente un gruppo WhatsApp);

infine, la volontà per essere come colui che individuato un tesoro nel campo vende tutti i suoi averi e compra quel terreno. La chiamata cristiana è radicale, però – e lo garantisce il vangelo di questa domenica – è piena di gioia. Guai a fermarsi alle rinunce, pur presenti e necessarie. I miei averi, tutti, valgono quel tesoro, valgono la perla. Devo smettere di investire ore e fatica per cinque minuti di piacere, per un piccolo scatto di carriera, per un atto di rivalsa. Cosa c'è nel mio cuore? Questo decide di tutto. Il discernimento si radica nella mia relazione di ascolto con Dio. **LÀ DOVE CI SI TROVA** Forse di più e meglio di tante parole può quel racconto chassidico (il chassidismo è un movimento spirituale ebraico) che narra la storia di rabbi Eisik, figlio di rabbi Jekel di Cracovia. Padre Manuel João Pereira Correia, un missionario comboniano portoghese, da anni costretto a convivere con la S.L.A., citava spesso quel racconto per suggerire il dove e il come trovare il tesoro nascosto senza dover andare lontano, traversando mari e monti, scalando il cielo o sprofondando negli abissi. Dopo anni e anni di dura miseria, che però non avevano scosso la sua fiducia in Dio, rabbi Eisik, figlio di rabbi Jekel di Cracovia, ricevette in sogno l'ordine di andare a Praga per cercare un tesoro sotto il ponte che conduce al palazzo reale. Quando il sogno si ripeté per la terza volta, Eisik si mise in cammino e raggiunse a piedi Praga. Ma il ponte era sorvegliato giorno e notte dalle sentinelle ed egli non ebbe il coraggio di scavare nel luogo indicato. Tuttavia tornava al ponte tutte le mattine, girandovi attorno fino a sera. Alla fine il capitano delle guardie, che aveva notato il suo andirivieni, gli si avvicinò e gli chiese amichevolmente se avesse perso qualcosa o se aspettasse qualcuno. Eisik gli raccontò il sogno che lo aveva spinto fin lì dal suo lontano paese. Il capitano scoppiò a ridere: «E tu, poveraccio, per dar retta a un sogno sei venuto fin qui a piedi? Ah, ah, ah! Stai fresco a fidarti dei sogni! Allora anch'io avrei dovuto mettermi in cammino per obbedire a un sogno e andare fino a Cracovia, in casa di un ebreo, un certo Eisik, figlio di Jekel, per cercare un tesoro sotto la stufa! Eisik, figlio di Jekel, ma scherzi? Mi vedo proprio a entrare e mettere a soqqadro tutte le case in una città in cui metà degli ebrei si chiamano Eisik e l'altra metà Jekel!». E rise nuovamente. Eisik lo salutò, tornò a casa sua e dissotterrò il tesoro []. C'è qualcosa che tu non puoi trovare in alcuna parte del mondo, eppure esiste un luogo in cui la puoi trovare [ed è il luogo in cui ci si trova] (da M. Buber, Il cammino dell'uomo, Qiqiaon, 1990, 57-58).



AGENDA della SETTIMANA

DOMENICA 26-SABATO 1 **CAMPO DIOCESANO CHERICHETTI (URCA)**
DOMENICA 2-DOMENICA 9 **CAMPO DIOCESANO GIOVANISSIMI AC**

Orario delle SANTE MESSE a San Pietro						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
9:00	9:00	9:00	9:00	9:00		9:00
					17:00	10:30
18:15	18:15	18:15	18:15	18:15		19:00
CONFESSIONI TUTTI I GIORNI h 8:00-9:00						



... HO COMINCIATO A VEDERE LA BELLEZZA
CHE C'È IN OGNI PERSONA E CHE NON
MUORE MAI